

/



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

Come cambia il lavoro alla Fiat?

16 FEBBRAIO 2015 | di Tonia Garofano

AUTOMOTIVE

(+7)

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 10 minuti\i.



di Tonia Garofano

Un decalogo, un regolamento organizzato in comandamenti e insegnamenti. L'obiettivo: **tagliare i costi e ottimizzare la produzione**. Lo strumento: il coinvolgimento di tutti i lavoratori, dal manager all'operaio, nel processo di miglioramento continuo del prodotto. Il nome: **World Class Manufacturing**.

COSA DICE IL PAESE 7% si sente ☹️

SONDAGGIO DEL GIORNO

ACCEDI

Un metodo ispirato al Toyota Production System, il sistema di organizzazione devoto alla *lean production*, **alternativo rispetto alla catena di montaggio di fordiana memoria**, che ha permesso alla Toyota di risollevarsi dal pantano nel quale era precipitata, con il Giappone intero, dopo la seconda guerra mondiale.

Un metodo teorizzato in Giappone, perfezionato negli States, divenuto realtà anche in Italia per volontà del CEO col maglioncino, Marchionne, e grazie alla mente illuminata dei sensei del WCM, Hajime Yamashina. È Yamashina, cattedra a Kyoto in mechanical engineering e già consulente nel nostro Paese (Pirelli, Ansaldo e Indesit), che ha tradotto il metodo Toyota, messo a punto negli anni '50 dal suo maestro, l'ingegnere Taiichi Ohno, occidentalizzandolo e umanizzandolo, per gli occidentali, sporcandolo per i giapponesi.

Un samurai in giacca e cravatta che gira il mondo attribuendo medaglie e riconoscimenti. E di

medaglie ne ha attribuite molte agli stabilimenti Fiat, soprattutto a quello di Pomigliano D'Arco. **Lo stabilimento del napoletano è il più avanzato della galassia Fiat**, con i suoi 8 anni di sperimentazione del WCM e le medaglie d'oro aggiudicate.

Il metodo – all'insegna di kaizen e kanban – punta sulla **riprogettazione delle postazioni di lavoro in chiave ergonomica**, sulla riduzione dei tempi del ciclo produttivo, sul lavoro in team, sulla partecipazione al problem solving. Ma anche su un maggiore coinvolgimento dei dipendenti nei processi di produzione del prodotto finale.

Un metodo, quello voluto da Marchionne negli stabilimenti Fiat, del quale si può pensare bene o male: è una semplice rivisitazione nel TPS, **un aggiornamento in chiave moderna del taylorismo**, un tributo pagato all'efficienza prima di tutto. Resta il cambio di rotta degli stabilimenti Fiat, in primis dello stabilimento di Pomigliano.

E a darne conferma interviene anche l'indagine condotta su impulso della Fim-Cisl dal Mip-Politecnico di Milano e da Politecnico di Torino in 31 stabilimenti, con focus group, interviste e 5.035 questionari compilati in maniera anonima da fra operai e professional.

“Le Persone e La Fabbrica”: questo il titolo della ricerca, che si è posta l'obiettivo di fornire alcune evidenze relative all'impatto del WCM in merito alle condizioni di lavoro, alla fatica, ai tempi, alla sicurezza, alla pulizia e all'ordine della postazione lavorativa; ma ha indagato anche **la soddisfazione in merito alle forme di partecipazione richieste agli operai** e alle performance in termini di qualità di prodotto e sprechi.

Ma, tra le tante evidenze, la domanda resta una e una sola: **qual è oggi la condizione di lavoro degli operai?** L'introduzione graduale del WCM ha migliorato o peggiorato questa condizione?

“A Pomigliano, ad esempio – unica fabbrica italiana *gold* nell'applicazione del WCM - **gli operai sono più soddisfatti che in altri stabilimenti del gruppo**, tanto che la ricerca evidenzia indici di soddisfazione verso il lavoro e l'azienda superiori al 90% dei lavoratori. In generale in Italia le indagini di Eurobarometer segnalano tassi di soddisfazione ben più bassi (50%)”, ci spiega Paolo Neirotti, uno dei curatori della ricerca condotta dai Politecnici di Milano e Torino.

Infatti, conferma Marco Bentivogli, Segretario Generale Fim Cisl, “la nostra indagine dimostra che ci sono luci ed ombre. Ma le luci sono senza dubbio più evidenti in quegli stabilimenti nei quali l'applicazione del WCM è più avanzata”.

Sono migliorate l'ergonomia, la sicurezza, la pulizia e la luminosità delle postazioni; **è migliorata la qualità dei processi di produzione e del prodotto finale**. Risulta molto apprezzata la richiesta di partecipazione al processo e alla produzione del prodotto da parte degli operai.

“Gli operai riconoscono questi miglioramenti e **sono orgogliosi e più soddisfatti del loro lavoro** e di Fiat. E ciò è ancor più vero in fabbriche del centro-sud, come Melfi, Pomigliano, Cassino, che fanno registrare livelli di soddisfazioni più alti, in ragione anche del confronto, in termini di innovazione tecnologica, con quanto presente sul territorio. I maggiori tassi di soddisfazione, tra l'altro, si registrano **tra i lavoratori più anziani, con più di 40 anni**, lavoratori che hanno vissuto più a lungo la vecchia fabbrica”, aggiunge Neirotti.

Certo, i miglioramenti da compiere sono ancora numerosi: “si registrano un **aumento dello stress** e una minore porosità del tempo di lavoro, la carenza di un sistema premiante anche in termini economici, la necessità di superare i residui della vecchia concezione gerarchica”, precisa Bentivogli.

“Si ruota poco, lo spazio e i tempi per la partecipazione operaia al problem solving vengono limitati dalla più elevata intensità nei tempi di produzioni – aggiunge Neirotti. Tutti aspetti che rappresentano la conseguenza del profondo mutamento che il WMC comporta per i sistemi di produzione e il lavoro operaio: un metodo che pone nuove sfide per operai, professionals e manager, diverse da quelle della fabbrica fordista.”

Una **continua ricerca dell'efficienza**, quindi, che porta certamente i ritmi di lavoro a farsi più intensi, ma la percezione di una prestazione di lavoro in un ambiente più sano, sostenibile e vivibile è assolutamente condivisa.

“Solo chi non conosce una fabbrica moderna e il lavoro di un metalmeccanico può negare che un lavoratore è meno frustrato in una fabbrica con una migliore organizzazione – chiarisce Bentivogli. Come tutto il network sindacale mondiale dell’automotive, il mio giudizio sul WCM è largamente positivo. Ci sono nodi ancora da superare. **Non basta il coinvolgimento dei lavoratori, serve la partecipazione dei lavoratori e del sindacato, che accetta la sfida.** Ora, con la sopravvivenza del settore in Italia e la ripartenza degli investimenti, la sfida è la conciliazione virtuosa tra produttività e qualità del lavoro. L’origine di questa indagine, che una volta si chiamava *inchiesta operaia*, sta tutta qui: volgiamo ascoltare le persone e costruire soluzioni per posizionare il nostro ruolo non solo sulla denuncia di ciò che non va ma nella ricerca di **soluzioni che garantiscano la sostenibilità del sistema**”.

Un metodo, quello voluto da Marchionne negli stabilimenti Fiat, del quale si può pensare bene o male. Resta il cambio di rotta degli stabilimenti Fiat, in primis dello stabilimento di Pomigliano. Restano le medaglie, molte d’oro, del samurai in giacca e cravatta. Resta l’Automotive Lean Production awards come miglior stabilimento d’Europa nel 2012 per Pomigliano. E se ce lo riconoscono i tedeschi....

Related Posts:

- [A Taranto non solo Ilva, ora chiude anche la green economy](#)
- [Relazioni industriali, ora si apre una strada](#)
- [Fabbriche Globali. Un confronto fra Torino e Detroit](#)
- [Lettere alla Nuvola – Orario di lavoro, le differenze...](#)
- [Se a salvare l’azienda dal fallimento ci pensano gli...](#)

Tag: automotive, fabbrica, Fiat, fordismo, industria, lavoro, operai, Toyota

CONTRIBUTI > 2

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



◀ Scrivi qui il tuo commento

> INVIA



Lettore_5707083

16 febbraio 2015 | 17:35

Ma non sono le vecchie "isole di lavoro" introdotte proprio in Fiat decenni fa?



goodnews

16 febbraio 2015 | 17:31

Landini e la Fiom, la Cgil ne sono a conoscenza? I loro affiliati come partecipano e se partecipano? Insomma, i sindacalisti contribuiscono alla WCM o si tirano indietro anche su questo? La boicottano?

Post precedenti

